

1472. Della costruzione precedente sopravvivono il presbiterio ed i fregi sull'abside e sul portale che conduce alla sacrestia. Meno nordiche sono invece le proporzioni e le capriate del tetto che danno un carattere più locale all'insieme.

Testimonianza delle vicende storiche della Chiesa di S. Giovanni, oltre agli scavi, sono i vari reperti esposti nella sacrestia. Vi troviamo una lastra incominciata nel cui campo risalta una croce a braccia quasi uguali con un foro presumibilmente "fenestrella confessionis".



Di rilevante importanza è la lastra che riporta una parte dell'epigrafe del patriarca Volderico I di Eppenstein, la quale costituiva uno dei lati del sepolcro e che testimonia il ritrovamento e la sepoltura delle reliquie dei beati (1113).

Attorno alla chiesa c'era, fino al 1915, un cimitero di cui rimangono ancora alcune lapidi.

I millenni di sacralità, di cui questo luogo è permeato, i secoli di incessante preghiera qui innalzata alla divinità, il luogo a cui è approdato il cristianesimo fin dai tempi più antichi, ci parlano ancora e ci invitano a riscoprire la storia e la fede dei Padri perché sia, oggi, anche la nostra.

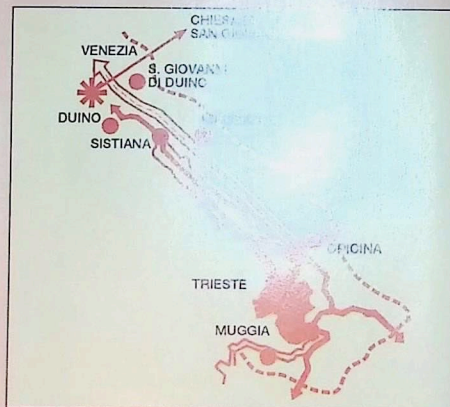
Per informazioni e visite di gruppo si può contattare il parroco Don Ugo Bastiani cell: +39 347/3576750
Nel periodo da maggio a settembre si celebra la messa ogni domenica alle ore 11.30

Ogni giovedì
dalle 9.00 alle 11.00 apertura Gotta Mitreo
dalle 11.00 alle 13.00 apertura Chiesa San Giovanni in Tuba

Per la visita dei siti
rivolgersi al sig. Bonetti Bruno tel: 040/200769

Autobus: linea 43, 44, 73 (stagionale)

Comune di Duino Aurisina
Area Servizi Alla Collettività
Servizio Turismo, Istruzione, Cultura, Sport e Tempo libero
Aurisina Centro 102 - 34011 Aurisina Trieste
tel: +39 040 2017372 - fax: +39 040 201307
www.marecarso.it - info@marecarso.it



A cura della Parrocchia di S. Marco Evangelista
Vileggia del Pescatore, Duino Aurisina
Foto: Marina Valentiniuzzi e Pino Stregola - Testo: Enrico Semmer
Stampa: Grafica Gonziana - Gorizia 2009

Le immagini di beni di proprietà dello Stato Italiano sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia ed a Vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

Comune di Duino Aurisina
Občina Duina Nabrežina

PROVINCIA
di TRIESTE



alle Fonti
del Timavo

Chiesa di S. Giovanni in Tuba

La chiesa di S. Giovanni in "Tuba" o "in Tumbis", appellativo derivato dalla credenza che i morti ivi sepolti sarebbero stati i primi a risorgere al suono della tromba del giudizio, ha avuto molteplici riedificazioni in questo sito alle Fonti del Timavo, luogo sacro fin dai tempi precristiani. Oltre all'ara al Dio Timavo, ivi si trovano epigrafi votive a Saturno, Ercole, Spes Augusta; nelle vicinanze la grotta del Mitreo conserva un bassorilievo con le figure del Cautes e del Cautopates.



L'attuale edificio fu innalzato dai Walsee, signori di Duino. Presenta una nitida abside coronata da una volta a costoloni stellati e solcata in verticale da finestrature, il cui disegno è ripreso sul fronte meridionale.

Adiacente al fronte nord troviamo addossato un edificio di minore entità che racchiude la sacrestia e si slancia verso l'alto in un semplicissimo campanile riportato, nella riedificazione, alle linee originali.

Degli affreschi, di cui la chiesa era fregiata, l'unico frammento giunto a noi è quello che si può osservare sulla costola che sul lato nord delimita il presbiterio.

La chiesa di S. Giovanni in Tuba risultò gravemente danneggiata dai bombardamenti nei conflitti mondiali; solo agli inizi degli anni cinquanta venne riedificata e restaurata a cura del Governo Militare Alleato e dell'allora Sovrintendenza alle Belle Arti di Trieste.

Durante i lavori di recupero vennero alla luce le varie preesistenze, la prima delle quali era costituita da un sacello di circa 4x4 m. la parva capella iuxta aquarum cursus (piccola cappella presso il corso delle acque dove un Giovanni di Damasco con i compagni Simone (discepolo di S. Gerolamo), Furione (vescovo di Lione) e Vincenzo (presbitero di Gallia), deposero le reliquie di S. G. Evangelista, dei Santi Stefano, Giorgio e Lorenzo.



Con una certa probabilità si può parlare di un primo stadio di basilica rettangolare semiabsidale di 11x21 m risalente alla prima metà del secolo V a cui, nella metà dello stesso secolo, venne aggiunta l'abside poligonale; il recinto presbiteriale ed il mosaico della protesi del quale sono ancora visibili ampi frammenti. Forse a quest'epoca risale il monastero, del quale è rimasta traccia solo negli annali, poiché venne distrutto ed in seguito non fu più possibile identificarne il sito. E' probabile che questa basilica abbia avuto notevoli danni dalle invasioni avariche (610-611) per cui le reliquie vennero accuratamente occultate.

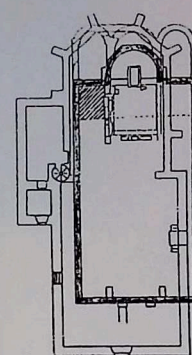


Figura 3

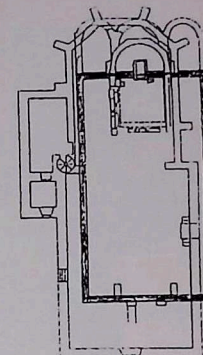


Figura 2

In seguito alla riscoperta delle reliquie (18 ottobre 1113) fu edificata la chiesa triabsidale essendo patriarca Volterico I degli Eppenstein. Una lunga composizione metrica (di cui esiste la trascrizione) testimonia le vicissitudini delle reliquie, che l'abate Germano nascose e che ivi rimasero sepolte "per quingentos vel forsitan amplius anno" (oltre 500 anni).

Lo stesso edificio fu in seguito partito in tre navate e munito di copertura a volta. Questa fase deve essere dedotta dalla presenza di una serie di chiavi di volta rinvenute durante lo scavo della navata. Questa chiesa durò probabilmente fino alla costruzione dell'attuale edificio, ad opera dei Walsee tra il 1399 ed il

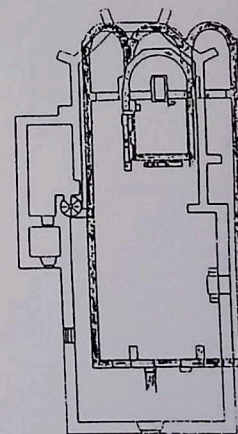


Figura 4